

PARLA IL PRESIDENTE DELL'EPPI VALERIO BIGNAMI

Agire sul sistema dei controlli

Domanda. Presidente Bignami, le Casse di previdenza private e privatizzate hanno vissuto alterne vicende circa gli obblighi e determinazioni di legge. Come è stato vissuto questo sviluppo?

Risposta. Le casse di nuova costituzione come la nostra sono state configurate in fondazioni regolate dal diritto privato. Negli anni, prassi perseguite e consolidate a livello ministeriale, ne hanno ridotto l'autonomia decisionale e gestionale. Pratiche e obblighi gestionali tipici del pubblico sono stati trasferiti su di noi, limitando la nostra autonomia. Privati nel gestire le risorse senza aiuti da parte dello Stato, anzi con una tassazione al limite della speculazione oltre che doppia, ma pubblici nell'esercizio dell'attività. Tutto ciò ha imposto alle nostre strutture una logica burocratica statale, spesso ostativa all'efficienza gestionale e all'efficacia dei provvedimenti. Questo non significa eliminare o ridurre i controlli, giacché svolgiamo una funzione pubblicistica. Vorremo però che fossero essenziali, su specifici ambiti e soprattutto sostanziali

e non formali. Abbiamo bisogno di certezza sui tempi di approvazione dei provvedimenti e l'eliminazione di controlli sovrapposti. Accade anche che iniziative similari di casse diverse vengono approvate a talune e negate ad altre, con interpretazioni diverse e a volte opposte. Quando ciò avviene c'è qualcosa che non funziona.

D. Cosa auspica per il futuro su questo fronte?

R. Che la politica intervenga per rimediare a tali anomalie, con una legge di riordino complessiva.

D. Novant'anni per la categoria e 20 anni per l'Eppi. Un Ente giovane che deve saper intercettare giovani forse ancora «troppo poco previdenti». Quali soluzioni?

R. Questo deficit contribuisce a sottovalutare gli aspetti legati alla previdenza e la necessità di una pianificazione strutturale dall'inizio dell'età lavorativa. La soluzione? Formare e non solo informare. L'impegno economico per la formazione rivolta ai giovani è il miglior investimento che possiamo fare. Non è necessario for-

mare esperti ma persone consapevoli e capaci di gestire il proprio futuro.

D. Quali servizi l'Eppi mette già in campo per i giovani periti industriali?

R. Solo due esempi, dall'aiuto economico per l'avvio alla professione, all'assistenza sanitaria integrativa. Dobbiamo accelerare per individuare sostegni alla formazione, per la tutela dei rischi professionali, per istituire fondi di garanzia a favore dell'accesso al credito, e per le opportunità di stage negli studi professionali. Dobbiamo infondere fiducia nel futuro e sicurezza professionale. È necessario creare una comunità giusta e solidale, e non solo una categoria professionale. Le parti oggi si sono invertite: non sono più i giovani a dover sostenere gli anziani ma il contrario. Nel celebrare i 90 anni della professione, dobbiamo prendere coscienza che ogni sforzo, sia economico che intellettuale, dovrà essere rivolto alle prossime generazioni. Ciò significa anche saper rinunciare a posizioni di privilegio e vantaggio.



Peso: 21%